



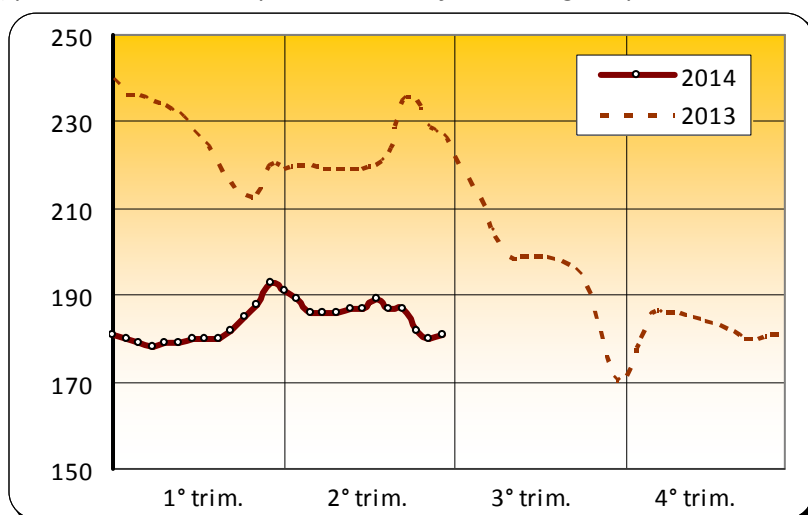
I PREZZI ALL'INGROSSO SULLA PIAZZA DI CREMONA¹ 2° trimestre 2014

Nel presente trimestre il comparto dei **cereali**, ha evidenziato un andamento complessivamente cedente e per tutti i prodotti il livello medio è ampiamente al di sotto di quello dell'anno 2013.

Il prezzo all'ingrosso del granoturco ibrido nazionale è rimasto sostanzialmente stabile con piccole oscillazioni tra i 180 ed i 190 euro la tonnellata, ma con una fase di ribasso più pronunciata nel mese di giugno. L'andamento cedente è dipeso sia dall'assenza di tensioni sul mercato internazionale, diretta conseguenza delle prospettive favorevoli riguardo al prossimo raccolto mondiale, sia dalle condizioni del mercato interno, caratterizzato da un'ampia disponibilità di prodotto anche per l'afflusso di merce estera. Nei tre mesi, la tonnellata di mais si è ridotta da 193 a 181 euro con un deprezzamento del 6% che supera invece il 20% di calo, se confrontato con lo stesso periodo 2013.

Granoturco ibrido nazionale – Anni 2013 e 2014

(quotazione massima per tonnellata, franco luogo di produzione, IVA esclusa)



Andamento simile, ma con un calo più accentuato, si è mostrato per il frumento tenero che, dal prezzo di inizio trimestre (206 euro/t per il Buono Mercantile) a fine maggio quando sono state sospese le quotazioni, si è ridotto del 7%, ma le stime per la nuova campagna di commercializzazione 2014/15 sono improntate ad un ulteriore sensibile ribasso. Anche per il grano tenero la quotazione rimane inferiore di circa il 18%, rispetto al 2013. Poco da dire per l'orzo, assente dalle quotazioni per gran parte del periodo, che solo a metà giugno è riapparso sul mercato su valori assai più bassi (172 euro/t per il peso specifico 64) sia di quelli di marzo (197 euro) sia di quelli della stessa data del 2013 (190).

Il mercato all'origine del **bestiame bovino**, nel trimestre in questione, ha espresso andamenti stazionari, ma su livelli ancora ben inferiori a quelli del corrispondente periodo 2013.

L'eccezione al *trend* descritto è costituita dai vitelli da allevamento baliotti di razza frisona che, seguendo le tendenze tipiche del periodo estivo, hanno mostrato un andamento regolarmente crescente che ne ha portato la quotazione dei capi di 50-60 kg quasi a raddoppiare, da 1,20 euro/kg di fine marzo a 2,3 di fine giugno, ad un livello superiore del 20% rispetto al valore di dodici mesi prima.

Nel segmento delle vacche di razza frisona, il presente trimestre ha visto un andamento stabile senza alcuna variazione, che ricalca quanto avvenuto nei primi mesi dell'anno. Pertanto i prezzi si confermano a 2,4 euro/kg per le vacche di prima qualità (O2 della griglia UE), a 1,85 per quelle di seconda qualità

¹ - La fonte dei dati presentati è costituita dai verbali delle commissioni consultive camerali appositamente costituite per la rilevazione settimanale dei prezzi all'ingrosso sulla piazza di Cremona.

(P3) ed a 1,2 per la terza qualità (P1). La distanza dalle quotazioni del 2013 è quindi rimasta consistente andando dal -20% per la prima qualità al -40% per la terza. Calma piatta anche per i tori e manze, con i primi ancora a 2,45 euro/kg, al di sotto del 9% rispetto ai valori del 2013, e le seconde a 2,70, contro i 3,1 dell'anno prima. In leggera discesa i vitelloni di razza frisona di prima qualità che hanno visto le loro quotazioni perdere il 6%, passando da 3,25 a 3,05 euro/kg.

Per quanto riguarda il **fieno**, il secondo trimestre 2014 ha registrato un andamento lievemente cedente (da 185 a 175 euro la tonnellata) fino alla fine del mese di maggio quando l'arrivo sul mercato della nuova produzione ne ha provocato una sensibile diminuzione a 115 euro/t.

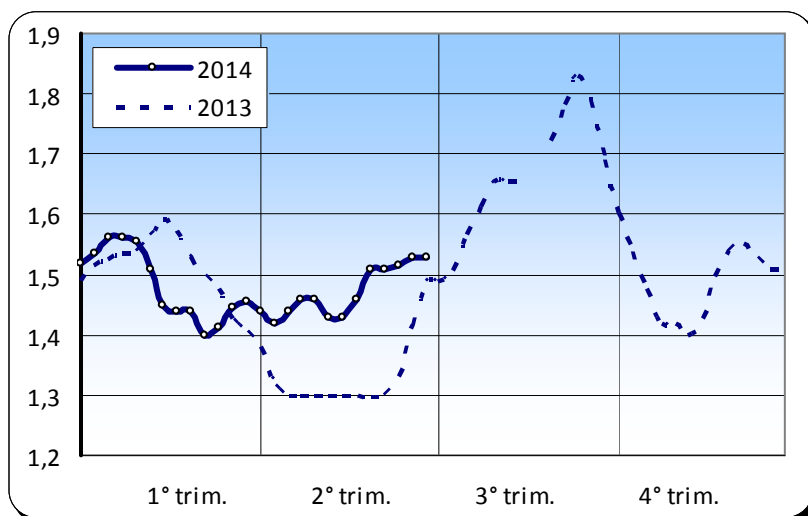
Nel comparto dei **suini**, il secondo trimestre del 2014 ha visto un andamento complessivamente cedente per capi da allevamento ed uno altalenante, ma tendenzialmente crescente per i capi da macello.

I primi, pur mantenendosi su livelli superiori a quelli dell'anno prima e seguendo l'andamento tipico del periodo, si sono generalmente deprezzati secondo un *trend* che ha penalizzato i lattonzoli, privilegiando invece le pezzature più pesanti. I capi dai 25 ai 40 kg hanno infatti visto le proprie quotazioni scendere tra il 6 ed il 7%, mentre i magroni di 65 ed 80 kg si sono apprezzati del 9/10%.

L'andamento dei capi da macello è stato caratterizzato da un *trend* ancora incerto, con un'alternanza di brevi periodi di segno opposto. Fino a metà maggio infatti il prezzo del suino di maggior pregio ha continuato a oscillare tra 1,42 ed 1,46 euro/kg per poi mantenersi stabilmente al di sopra dell'1,50, ma con un mercato delle carni sempre molto incerto e non in grado di sostenere la redditività dell'industria di macellazione. La media mensile di 1,47 euro/kg si è mantenuta costantemente al di sopra di quella (1,33) dello scorso anno, anche se alla fine di giugno il divario si era progressivamente ridotto dal 17 al 3%.

Suini grassi da macello 166 kg – Anni 2013 e 2014

(euro/kg, franco luogo di produzione, IVA esclusa)



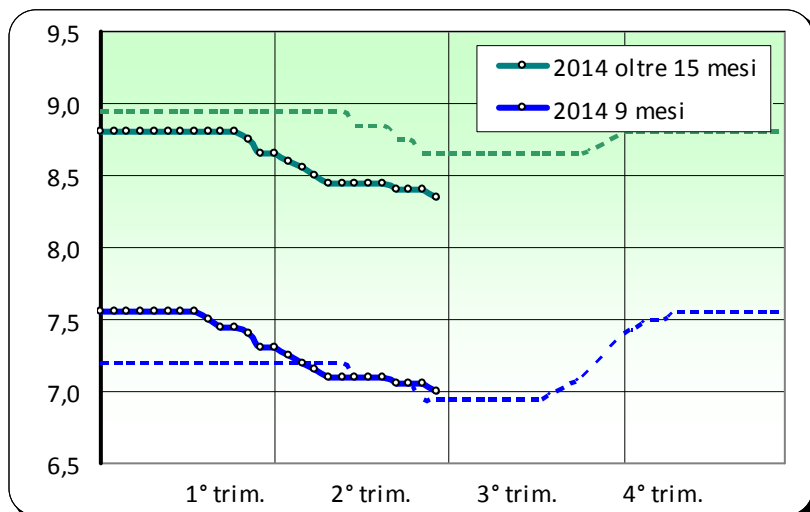
Nel comparto dei prodotti **caseari**, i mesi da aprile a giugno 2014 hanno visto, nel complesso, un andamento dei prezzi ancora in flessione.

Tra i formaggi, solo il provolone ha mantenuto le proprie quotazioni a 6 euro/kg, restando al di sopra del 10% rispetto al prezzo raggiunto nello stesso periodo del 2013.

Le quotazioni del Grana Padano DOP hanno invece proseguito con il *trend* discendente iniziato a fine febbraio, accomunando in ciò il prodotto fresco e la merce più stagionata. Entrambe le tipologie di prodotto hanno visto un deprezzamento attorno al 4%, con il prodotto fresco da 7,3 euro/kg a 7, e lo stagionato da 8,65 a 8,35 euro/kg. Differente è invece il confronto tendenziale: mentre il prodotto di nove mesi chiude il primo semestre dell'anno sugli stessi livelli di prezzo dell'anno precedente, la merce stagionata oltre i quindici mesi se ne trova al di sotto di oltre il 4%. Alla base del *trend* flessivo complessivo sono sempre le conseguenze sulla dinamica dei consumi determinate dall'andamento economico generale.

Grana Padano – Anni 2013 e 2014

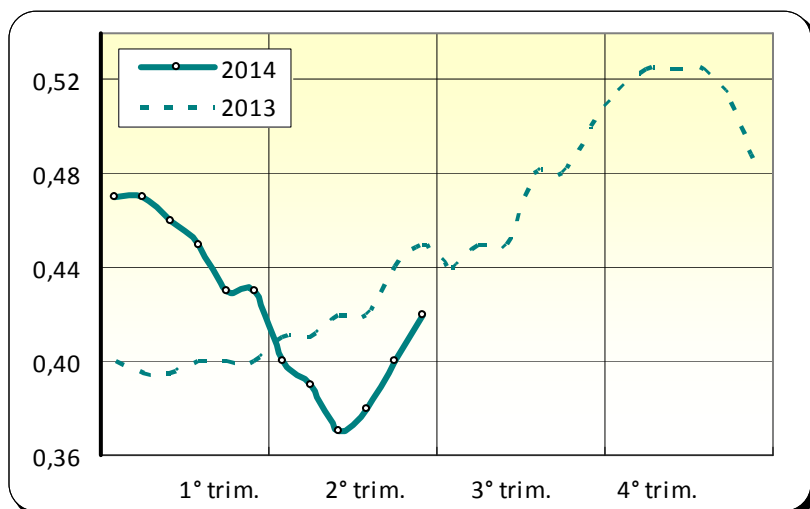
(euro/kg, franco partenza, IVA esclusa)



Il secondo trimestre del 2014 per il **latte spot nazionale** ha evidenziato dapprima un proseguimento del ciclo calante apertosi nel dicembre dello scorso anno che ne ha portato il chilogrammo da 0,525 a 0,37 euro, con una perdita del 30%. Con la seconda quindicina di maggio si è avuta l'inversione di tendenza con un recupero fino ai 0,42 euro/kg di fine giugno, sempre comunque al di sotto dei riferimenti dello stesso periodo del 2013.

Latte spot nazionale crudo – Anni 2013 e 2014

(euro/kg, franco partenza, IVA esclusa)



La presente pubblicazione illustra l'andamento dei prezzi all'ingrosso dei principali prodotti quotati sulla piazza di Cremona nel secondo trimestre 2014.

La fonte di tutti i dati presentati è costituita dai verbali delle commissioni consultive camerali appositamente istituite.

La pubblicazione è edita a cura di: Maria Grazia Cappelli, Angela Ugoni ed Enrico Maffezzoni